

LA LETTERA

Caro Fini, mancano quasi due anni alle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia è già gli italiani si dividono anche su questo. E' stata un bene? E' stata un male? E c'è chi teme che le spinte disgregatrici, sempre più forti, fra Nord e Sud finiranno per spezzarla anche perché sarebbe venuta meno quell'«unità morale» necessaria per tenere insieme una Nazione.

Carlo Semenza, Milano

**Sì, viva l'Italia unita
Ma visto il clima di oggi
c'è poco da festeggiare**

Risponde
**MASSIMO
FINI**

SE C'È UNA COSA in cui gli italiani sono uniti è la morale. Cioè la sua totale assenza. Non c'è settore della vita pubblica italiana, al Nord, al Centro e al Sud, dalla politica nazionale, alle amministrazioni locali dove non si entra se non si è disposti a portare la 'pappa' al proprio capobastone, alla Pubblica Amministrazione, a buona parte della grande, media e piccola imprenditoria, che non sia devastato dalla corruzione che poi discende giù per i rami al cittadino qualunque. Sarà la corruzione a salvare l'unità d'Italia.

Fu un bene, fu un male l'Unità? Io credo che, all'epoca, fosse necessaria perché gli altri Paesi europei l'avevano raggiunta e se fossimo rimasti divisi saremmo stati stritolati. Ma nel contempo è stata una sciagura perché ha unito popolazioni che per storia, cultura, socialità, economia, clima avevano ben poco da spartire. L'Italia è stata grande quando era preunitaria. L'Italia dei Comuni, delle Repubbliche, dei Granducati che ha espresso una straordinaria cultura figurativa, letteraria, urbanistica è stata il laboratorio della Modernità perché è a Firenze e nel Piacentino che sono nati, come forte classe sociale, i mercanti che ci hanno traghettato dal Medioevo al 'mondo nuovo'.

Dell'Italia unita, a parte le avanguardie del primo Novecento, con i salti della quaglia nelle due guerre mondiali, il fascismo, la partitocrazia del dopoguerra e il clima da Basso Impero che stiamo vivendo in questi ultimi anni, c'è ben poco di cui andare orgogliosi.

www.massimofini.it

